Anno V — Mercordì 17 Agosto 1870 — N. 196

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 AGOSTO.

Abbiamo atteso inutilmente altri dettagli sul fatto d'armi avvenuto nelle vicinanze di Metz e sul quale si ebbero due versioni contraddittorie. È certo peraltro che l'imperatore è partito da Metz per Verdun, che i prussiani si sono avvanzati fio sotto alle mura di Toul, e che l'esercito imperiale ha abbandonato quasi completamente anche la linea della Mosella, sembrando che accenni a ritirarsi sulla Mosa o nella Champagne per quivi aspettare il nemico. In tal caso quest'ultimo avrebbe lo svantaggio di allontanarsi di molto dalla sua base di operazione e di dover far guardare diverse piazze forti, mentre per contro i francesi con una prudente ritirata guadagnano tempo, si approssimano alla loro base e lasciano mezzo alle molte reclute che affluiscono da ogni dove, di rompersi alquanto al maneggio delle armi. Per tal modo essi potrebbero bilanciare la momentanea inferiorità numerica. Se essi, osserva su questo proposito l'*Opinione*, si sono effettivamente indotti ad abbandonare la linea che occupavano, la quale a sinistra poggiava sul perno strategico di Metz ed è la migliore che loro si presentasse fino a Parigi, devesi di necessità pensare che abbiano reputato miglior consiglio di protrarre la battaglia per darla od accettarla in condizioni migliori ed in altro terreno, ove si potranno raccogliere forze preponderanti. La marcia di fianco che per tal modo dovrebbero fare i francesi di fronte al nemico sarebbe una delle operazioni più difficili e la cui condotta rivelerebbe l'abilità del condottiere.

Abbiamo riferito a suo tempo che la stamp alemanna mostravasi assai malcontenta del modo con che l'Inghilterra intendeva la neutralità, la quale per essa non era che il mezzo di arricchire, somministrando armi, cavalli e carboni a chi ne volesse e li pagasse per bene. Ma il Governo della regina Vittoria diede poi spiegazioni che a Berlino parvero soddisfacenti: e quella stampa si tacque. Ma ora è un altro motivo di doglianze. La flotta francese, la quale recossi nel Baltico, si servì di un piloto inglese per veleggiare nei bassi fondi della Manica, all'imboccatura del mare del Nord. Il *Globe* assicura che, appena l'ambasciatore della Confederazione dell'Alemagna del Nord seppe la cosa, presentò al Governo britannico una domanda affinchè contro il piloto guidatore fosse aperto un processo. Se non che la Corte dell'ammiragliato, a cui fu sottoposto l'affare, avrebbe respinto la domanda dell'ambasciatore alemanno. Il *Globe* teme che ciò possa dar origine a nuovi disgusti.

Il *Pester Lloyd* applaude pienamente alla stretta neutralità che viene serbata dal gabinetto austro-ungherese. Infatti esso dice: « Che il Gabinetto di Vienna segua un contegno pienamente passivo e persista anche ora nella sua stretta neutralità, è cosa che si comprende benissimo. Quando si ha al confine occidentale una Prussia vittoriosa, al settentrionale una Russia che sta alla vedetta e al sud un'Italia che aspira a nuovi acquisti, è consulto il limitarsi a sè ed attendere esclusivamente agli affari ed interessi proprî. Noi non abbiamo a cercar nulla sul Reno o sulla Mosella, nè ora, nè in appresso, ma invece si può e si deve trovarci sul Danubio. Ciò serva pure a tranquillare quei signori che si sbracciano a rimproverare il nostro Governo per il suo contegno nella quistione della guerra, e tentando di far retrocedere la storia di alcune settimane, non si peritano di asserire che lo Stato austro-ungarico, collocando un corpo d'osservazione di soli 100,000 uomini al confine prussiano, avrebbe potuto dar un'altra piega alla guerra. »

Il nuovo trattato proposto dal gabinetto inglese per la difesa del Belgio è stato accettato e sottoscritto dal rappresentante della Prussia e da quello della Francia. Ma esso non è stato universalmente approvato in Inghilterra. Nella Camera dei Lordi ed in quella dei Comuni, parecchi oratori notarono ch'esso è inutile; che sarebbe bastato per difendere il Belgio, che il governo britannico manifestasse la sua decisa intenzione di far rispettare il trattato del 1839. L'effetto sarebbe stato lo stesso. È notevole che i giornali francesi sono malcontenti di tutto il romore che l'Inghilterra fa in favore del Belgio ed asprimono francamente il loro malumore. Il *Journal des Débats* trova superflue le nuove precauzioni prese in difesa di quel piccolo regno e la *Liberté* ricorda che parecchie clausole del trattato del 1839 non furono mai eseguite.

Il conte di Bismark non ha ancor finito di spogliare i suoi cassetti. Il *Monitore Prussiano* ha pubblicato un nuovo scritto del conte Benedetti che se non farà tanto rumore come il primo, è solamente perchè il primo ne ha fatto troppo. Esso fu diretto il 5 agosto 1866 al presidente del Consiglio conte Bismark, è tutto da capo a fine di mano di Benedetti, e contiene la formula d'un trattato segreto in forza del quale l'impero francese doveva rientrare in possesso delle porzioni di territorio che, appartenenti alla Prussia, erano state comprese nella delimitazione della Francia 1814, e la Prussia doveva impegnarsi di ottenere dal re di Baviera e dal granduca di Assia, salvo a fornire a questi principi degl'indennizzi, la cessione delle porzioni di territorio da essi posseduti sulla riva sinistra del Reno ed a trasferirne il possesso alla Francia. Si trattava poi altresì di annullare tutte le disposizioni che congiungono alla Confederazione germanica i territori posti sotto la sovranità del re dei Paesi Bassi, al pari di quelle relative al diritto di guarnigione nella fortezza di Lussemburgo.

Una certa speranza d'una *reazione* che dovrebba venire dopo una *restaurazione borbonica* in Francia, è già comparsa e viene male dissimulata a Napoli ed a Roma.

Noi crediamo che tutto questo sia vano a Napoli ed in qualunque parte dell'Italia. L'unità nazionale ha portato già tali frutti, ha già creato tali interessi in tutta Italia, e nel mezzogiorno forse più che nel resto, che non dobbiamo temere nulla di una scossa, nè dalle speranze dei tristi.

Tali speranze però non esisterebbero nemmeno, se non rimanesse a Roma il focolare per alimentarle. Fino a tanto che nel centro dell'Italia sussiste un focolare di reazione, si comprende che anche altrove ci sia chi a questa reazione ci crede.

Non temiamo le scosse. Nessun terremoto ha distrutto la terra; ma ogni terremoto fa dei danni e cagiona disturbi e spese. A noi Roma ci costa assai per il solo guardarla da noi medesimi. Essa c'indebolisce altresì; poichè molti che si acquieterebbero ad un fatto compiuto, rimangono ostili all'Italia fino a tanto che sperano di nuocerle.

Non consigliamo imprudenze, se imprudenza potesse ancora dirsi il presentare all'Europa un fatto compiuto. Ma bene intendiamo, che la diplomazia del Governo debba far comprendere tosto a tutte le potenze quanto ci costa e quanto ci danneggia il ritardare ancora questo fatto compiuto, e quanto gioverebbe a tutti, che, sia pure col loro beneplacito, quel fomite di reazione cessasse di esistere nel mezzo dell'Italia.

È il momento di instare presso tutte le potenze amiche, e di far loro conoscere, che al primo tentativo di reazione e di ostilità da parte del Governo romano, e di disordine per parte dei Romani, l'Italia non si accontenterebbe di fare la guardia ai confini, ma sarebbe costretta di provvedere, anche per la salute dei prelati romani, che peggio non avvenga.

I borboni si agitano dovunque. Quelli del ramo orleanista offrono i loro servigi alla patria, e cercano di mettersi in vista, dacchè vedono accrescersi i punti neri sull'orizzonte napoleonico. Dal loro punto di vista essi fanno bene; ma siccome tutte le *restaurazioni* hanno bisogno di sconvolgere anche l'Italia e prima di tutto l'Italia, per trovare ajuti per la Francia e per la Spagna, e siccome non risparmiano nè intrighi, nè danari per questo; così anche noi abbiamo diritto e dovere di metterci sulla difesa.

Difenderci vuol dire rimuovere prima di tutto il centro di reazione che c'è nel nostro paese.

L'Inghilterra e l'Austria devono aver cara l'azione dell'Italia con esse per la pace e l'equilibrio delle potenze; ma se questa azione giova ad esse, devono permettere altresì, che noi togliamo di mezzo il disturbo del Temporale, sempre offrendo tutte le immaginabili guarentigie a favore dell'indipendenza e del decoroso mantenimento del pontefice.

Noi anderemo tanto innanzi da non curarci di trasportare la capitale, purchè il Temporale fosse distrutto per sempre. Di una capitale non abbiamo bisogno; e ci basta la *Sede del Governo* come gli Stati-Uniti. Roma diventi la capitale della scienza e dell'arte universale. Così avremo dato all'Europa ed al mondo più che essi non ci lascino prendere di ciò che è poi nostro.

Formiamo nel paese una opinione moderata in tale senso, obblighiamo il Governo ad accettarla e le potenze a riconoscere la ferma volontà dell'Italia.

Bando alle polemiche appassionate e partigiane; e si riconosca la vera volontà del paese dalla riflessione calma e dal pacato ragionamento. La occasione così potrà essere presa per il ciuffo.

P. V.

DELLA CRIMINALITA' NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Nella seduta di domenica della patria Accademia l'avvocato G. G. Putelli lesse una elaborata e forbita Memoria su un argomento cui io ho dedicate alcune appendici del *Giornale di Udine*, e che era stato toccato per incidenza anche dal Dottor Giambattista Billia in un suo savio ed eloquente Discorso pur letto nell'Accademia udinese. È codesto l'argomento della criminalità nella nostra Provincia.

Che se nelle accennate appendici io considerai siffatto elemento della Statistica civile del Friuli per un settennio (dal 1863 al 1869) ed il Dottor Billia parlò soltanto dei crimini e delitti avvenuti nel 1869, l'avvocato Putelli, volle estendere le sue considerazioni ad un decennio, cioè al periodo che decorre dal 1859 al 1869.

Chiaro è che l'argomento non poteva essere sotto un aspetto molto diverso considerato, e che ad identiche conchiusioni dovevasi venire; però il Discorso del Putelli merita il pubblico plauso massimamente perchè diretto a qualcosa di pratico.

Egli infatti dopo avere nella prima parte della sua Memoria indicata la triste genesi de' crimini e raffrontate le disposizioni di varii Codici sul modo di classificarli secondo la relativa gravezza e secondo le offese per essi recate all'individuo, nella persona o nella proprietà, o alle sociali istituzioni, offerì le cifre esprimenti lo stato della criminalità in Friuli attinte a fonti ufficiali, e quindi fecesi a proporre dei mezzi per remediare, per quanto è possibile, a quella immoralità che conduce ogni anno al carcere e all'ergastolo tante vittime. E quantunque (come io dissi più volte nelle mie appendici), il Friuli non sia a giudicarsi, in riguardo a criminalità, sotto un aspetto sfavorevole di confronto a molte Provincie del Regno, vivamente applaudo alle proposte dell'avvocato Putelli, ed invito, oltrechè gli Accademici, i miei concittadini ad aderirvi.

Ed in vero se i Tribunali invigilano per iscoprire e punire i crimini, spetta, più che all'azione dell'Autorità, all'azione privata de' migliori compatriotti lo studiare i mezzi di prevenirli, o almeno di diminuirne il numero. Quindi lodevole la proposta del Putelli di fondare, dietro uno Statuto da compilarsi dall'Accademia, una Società promotrice dell'istruzione tra la plebe rusticana ed urbana; lodevole l'altra proposta di attivare anche tra noi il patronato pei liberati dal carcere.

Nè, quando l'avv. Putelli raccomandava la istituzione di una Società privata di contribuenti per ajutare i Comuni e il Governo nello istituire Scuole, favoriva unicamente il dirozzamento intellettuale, bensì tendeva Egli a giovare all'educazione morale della plebe. Difatti, uomo di elevati sentimenti, con parole veridiche e toccanti Egli lamentava molte aberrazioni odierne, le quali, se non corrette a tempo, saranno per fermo grave minaccia per l'avvenire d'ogni civil società.

In altre sedute dell'Accademia le proposte dell'avvocato Putelli formeranno argomento alla discussione, ed io spero, pel progresso morale della Provincia, che verranno accolte col proposito di promuoverne assai presto l'attuamento. In tale opera benefica altre Provincie, eziandio della regione Veneta, ci hanno preceduto; nè sarà difficile a noi seguirne lo esempio, qualora ci guidi nel santo apostolato almeno parte di quell'entusiasmo pel bene che il Putelli trasfuse nel suo applauditissimo Discorso.

C. Giussani.

Marina di guerra Italiana

L'armamento di mare dell'Italia oggi consiste in una sola squadra in legno, sotto il comando del contr'ammiraglio Isola. Essa componesi dei seguenti legni:

Fregata da 54 cannoni *Italia*, nave che porta la bandiera di ammiraglio; Id. id. *Duca di Genova*; Corvetta di prima classe da 30 cannoni *Magenta*; Corvetta ad elice di prima classe da 24 cannoni *Caracciolo*; Avviso di prima classe *Vedetta*.

Alla suddetta squadra sono aggregati gli altri legni che seguono, e che pure sono sottoposti al comando dell'ammiraglio Isola:

Corvetta a ruote di seconda classe di 8 cannoni *Fieramosca*; Avviso con 4 cannoni *Aquila*; Avviso di terza classe con 2 cannoni *Gulnara*.

Fino dal 5 del corrente incominciò la formazione di una squadra corazzata, il cui comando provvisorio è affidato al contrammiraglio Del Carretto, già comandante in capo del dipartimento di Napoli. Essa componesi come segue:

Fregata corazzata di primo rango *Roma* con bandiera di ammiraglio, con cannoni da 600 ed 8 da 150; Fregata corazzata di seconda classe *San Martino*, con 4 cannoni da 600 ed 8 da 150; Id. id. *Ancona*.

Questa squadra, in caso di guerra, può in un sol giorno portarsi ad una forza imponente col disarmare la squadra in legno ed aggiungendo le seguenti corazzate tra fregate e batterie, tutto con lo stesso armamento di cannoni Armstrong da 600 a 150, e che possono entrare in armamento in ventiquattro ore. Esse sono:

Fregata corazzata di primo rango *Re di Portogallo*; Id. id. *Principe Carignano*; Id. id. *Messina*; Id. di secondo ordine *Castelfidardo*; Cannoniera di primo ordine *Varese*; Batteria corazzata *Terribile*: Id. id. *Formidabile*; Ariete a sperone *Affondatore*.

Queste sono le corazzate che possono mettersi in linea da un momento all'altro, senza calcolare le corazzate che stanno nei porti in uso di armamento, che al bisogno potrebbe accelerarsene l'allestimento, e che sono:

Fregata corazzata di primo rango, come la *Roma*, *Venezia*; Corvetta di primo rango *Conte Verde*; Batteria corazzata *Voragine*; Id. id. *Guerriera*.

Faranno parte a loro tempo della squadra corazzata i due avvisi da guerra di prima classe *Esploratore* e *Messaggero*, entrambi della velocità di 14 a 15 miglia all'ora.

Si sono armati i trasporti *Volturno*, *Conte Cavour*, *Washington* e *Cambria*.

Si tengono pronti i due grandi trasporti *Città di Genova* e *Città di Napoli*.

LA GUERRA

— Il *Public* reca:

Si lavora giorno e notte allo stabilimento di una ferrovia da Vervins a Metz.

Il Maresciallo Mac-Mahon ha raggiunto il grosso dell'armata.

Si trova a Toul.

— Il *Paris Journal* dice che Palikao appena assunto il portafoglio della guerra s'è messo in comunicazione con Bazaine e gli spedì questo telegramma « Evitate per quattro giorni ancora la battaglia. »

— Secondo l'*Histoire*, Bazaine, vinto a Metz, dovrebbe ripiegarsi a Châlons menando seco i malati e i feriti. A Châlons l'aspetterebbe un'armata di riserva che il ministro della guerra organizza. « Se la sorte tradisce ancora, dice l'*Histoire*, le nostre armi, si lotterebbe ancora davanti a Parigi dove si prepara un sistema formidabile di difesa.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Al ministero della guerra si lavora giorno e notte. A tutti i rami del servizio fu dato un energico impulso e ben presto la situazione avrà mutato d'aspetto. Si hanno le risorse necessarie per provvedere all'armamento dei corpi di formazione, e le truppe del maresciallo Bazaine hanno già ricevuto tutti i rinforzi d'artiglieria di cui avevano bisogno.

— Secondo le notizie ricevute stamane dal campo, — notizie che giungono fino all'1:40 pomerid. di ieri, — i francesi continuano la loro ritirata. Essi hanno sgombrato Nancy e Pon-à-Mousson, e sebbene i loro bollettini siano ancora datati da Metz, è probabile che il quartier generale, come da più giorni annunziano alcuni fogli di Parigi, sia stato trasportato più indietro.

Lo sgombro di Nancy apre ai tedeschi la via di Parigi. Ma senza dubbio essi non ne profitteranno. Avanzarsi verso Parigi, sforzando i corpi in forma-

zione a Châlons e lasciandosi alle spalle l'esercito francese concentrato dietro Metz, porrebbe i tedeschi fra due fuochi. Essi non cadranno nell'errore in cui Napoleone I tentò indarno di trascinare gli eserciti delle potenze coalizzate nel 1814.

— Il Consiglio dei ministri a Parigi si è dichiarato in permanenza come Comitato di difesa pubblica.

Altri 12 mila operai sono stati chiamati dalle campagne e lavorano attorno alle fortificazioni di Parigi.

A Chalons si organizza un esercito di riserva.

Anche i fogli francesi confermano che tutto l'esercito si è riunito nel triangolo Thionville, Metz, Verdun. Canrobert, Mac-Mahon, Douay, Failly, tutti questi corpi si sono rannodati attorno al perno strategico difensivo di Metz.

— Il *Mil. Wochenblatt* di Berlino parlando sulle disposizioni militari prese recentemente a Parigi, così si esprime: Si vede che la Francia dà di piglio ai mezzi più estremi. Il richiamo delle truppe di marina presso l'armata significa: rinuncia ad ogni spedizione di sbarco nel Mar Baltico e nel mare del Nord; il richiamo delle truppe dall'Algeria: mettere a pericolo l'intera colonia; l'incorporazione della Gendarmeria nell'esercito: dissoluzione d'ogni ordine legale in Francia. Con l'incorporazione di reclute, coll'impiegare la guardia mobile e la guardia nazionale sedentaria si vorrebbe far sorger un'armata dalla terra; soldatesche inesercitate, completamente incolte, disciolte e accozzate in fretta, senza disciplina e fiducia reciproca, potranno forse opporre un argine, che sfidando tutte le procelle potesse offrir alla Francia la sperata sicura difesa? L'esito lo farà conoscere.

— Le corrispondenze dal campo francese riboccano di ragguagli strazianti e di accuse contro i generali. Nell'esercito l'indignazione è generale. Il signor Elmondo Texier scrive dal quartier generale di Mac-Mahon che officiali e soldati sono adiratissimi. Si credono traditi; tanta fu l'incapacità dei capi.

« Ho conversato con officiali e soldati di tutte le armi, — scrive il signor Texier, — e li ho trovati unanimi nell'espressione delle loro lagnanze e del loro sdegno. — La mattina del 6 non fu loro distribuito nemmeno il caffè: si batterono fino alle 6 pom. senza aver mangiato nulla da 24 ore. La sera, dopo la battaglia, non fu fatta distribuzione di viveri. — Un soldato mi diceva: durante quattro giorni abbiamo vissuto di patate raccolte nei campi. — Non si era mai avuto lo spettacolo di tanta disorganizzazione.

« Il malumore non deriva unicamente da ciò. Il corpo di Mac-Mahon, forte di 25 o 30 mila soldati, dovendo combattere, durante dodici ore, un esercito di 140 mila uomini, non ricevè il minimo rinforzo. Lo si lasciò cavarsi dal ginepraio come potè. Reggimenti interi sparirono; de' battaglioni furono assassinati; nei sei reggimenti di corazzieri furono uccisi 122 officiali.

« Questi reggimenti furono obbligati, in forza di un ordine inesplicabile, a caricare il nemico appiattato nei boschi, e fulminante a bruciapelo quei prodi soldati resi impotenti dalle difficoltà del terreno: inoltre diedero la carica con pistole vuote: si era dimenticato di distribuir loro le cartucce. Tutto procede così. — Non la finirei se vi dicessi tutto ciò che fu narrato dai soldati tornati dal campo dopo la sconfitta. »

— Un dispaccio dei giornali inglesi reca:

« Grande eroismo fu spiegato dal corpo di Mac-Mahon nella disastrosa battaglia di Woerth. I Francesi caricarono 11 volte la linea prussiana, ogni volta rompendola, ma sempre trovandovi dietro una massa di truppe fresche. Quasi tutto lo stato-maggiore di Mac-Mahon vi perì e il maresciallo medesimo, dopo essere stato in sella per 15 ore, ebbe portato via il cavallo, e cadde svenuto in una fossa, dove fu scoperto da un soldato, che lo ravvivò con dell'acquavite del suo fiaschetto.

« Il maresciallo ordinò allora *a piedi* la ritirata degli avanzi del suo esercito. I francesi soffrirono molto dalla superiorità della fanteria prussiana, e dalla fermezza e accuratezza del suo fuoco. »

— Si assicura, dice il *Pays*, che il generale Pepteuil, comandante una divisione di cavalleria del maresciallo Mac-Mahon, ed il colonnello marchese d'Espeuilles, aiutante di campo del principe imperiale, che erano stati segnalati come morti hanno ambedue raggiunte la loro divisione sani e salvi.

— Un corrispondente di Cherbourg del *Daily News* dimostra che la spedizione francese nel Baltico non riescirà a nulla giacchè essa abbisogna di 120 bastimenti per trasportare 50,000 uomini, ma ne ha a disposizione soltanto 22. Questa è pure la causa del ritardo avvenuto.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseo*:

Nessuna novità riguardo alla politica generale, seppure non voglia riguardarsi come tale lo zelo maggiore che di questi ultimi giorni il Governo russo dimostra per secondare e ajutare l'opera pacifica dell'Inghilterra, corroborata da quella dell'Austria e dell'Italia.

Anche jeri il ministro austriaco barone di Kübeck ebbe, al Ministero degli affari esteri, una conferenza con l'onorevole Visconti-Venosta. Noto questo fatto, che in altri tempi non avrebbe avuto nulla di singolare, perchè esso è un indizio di più delle buone relazioni amichevoli che, a malgrado di tante diceríe, corrono fra il nostro Governo e quello dell'Impero austro-ungarico.

È curiosa davvero la tenacità, con cui certuni vogliono ad ogni costo metterci in disaccordo od in diffidenza con l'Austria. Siccome il Visconti ha fatto esplicite dichiarazioni in senso contrario, così non mancano coloro i quali in quella tenacità ravvisano uno stratagemma di guerra contro il ministro degli affari esteri, la cui presenza nel Ministero, mentre è tanto utile al paese, non garba a certa gente. È una versione assai diffusa: ve la riferisco per debito di cronista fedele, sparando però che questa versione non sia vera.

Il ministro della guerra ha preso l'ottima risoluzione di confidare il comando delle truppe che sono alla frontiera pontificia al generale Enrico Cosenz. È una di quelle scelte che non possono non incontrare l'approvazione universale. Il Cosenz è un prode soldato, ed uno dei più sinceri e più illuminati italiani nel vero senso della parola.

Il Cosenz comandava la divisione di Bologna. Gli viene surrogato il generale Nino Bixio, il quale, nelle gravi condizioni odierne non ha voluto più a lungo rimanere in disponibilità, e con fervido patriottismo che è una delle tante sue eccellenti qualità, ha consentito a rientrare nel servizio attivo, ed a prestare i suoi servizi al Re ed alla patria. Anche questa scelta del Bixio è commendevole ed opportunissima.

— Si annunzia che fu aperta nella segreteria della Camera l'iscrizione degli oratori che prenderanno la parola nella discussione che incomincierà martedì. Il numero dei deputati a Firenze essendo scarso, è pure scarso il numero degli oratori iscritti.

Finora non vi sono che gli onorevoli Pianciani, Morelli Salvatore e Marsico. Il primo, nella sua qualità di romano, pronuncierà un discorso per affermare i diritti dell'Italia su Roma capitale.
(*Opinione Nazionale*).

— Colla chiamata delle classi 1842-1843 il nostro esercito va ad avere sotto le armi sette classi, un complesso di 280 mila uomini circa di prima categoria, 120 mila dei quali vecchi soldati, rotti alla vita militare.

Parlasi che la leva sui nati nell'anno 1849 sarà pubblicata fra pochi giorni.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

M'è stato detto che molti a sinistra persistono nell'idea che si debba fare di tutto per rovesciare il Gabinetto, e che a questo proposito sarebbero anche disposti di accettare il concorso eventuale d'una parte della destra. Io credo nondimeno che si debba dare un'importanza ben mediocre a tutte queste diceríe, giacchè come ben sapete, le votazioni della Camera dipendono spesso da incidenti del tutto improvvisi.

Quanto al Ministero, è ben poco probabile ch'esso debba fare comunicazioni di gran rilievo. Quello che l'on. Lanza ha scritto ai Prefetti a proposito delle chiamate delle due classi, sarà ripetuto dinanzi alla Camera, e tutto, per parte del Ministero, sarà finito, salvo, s'intende, a rispondere alle interpellanze che scaturiranno dai varii banchi della Camera.

Oggi sono corse voci piuttosto gravi rispetto alle truppe che trovansi al confine pontificio. Esse sono ingrossate assai in questi ultimi giorni ed hanno anche ricevuto l'ordine di porsi sul piede di guerra. Qualcheduno pretende che si tratti d'una prossima occupazione; ma debbo dirvi che nessuna informazione autorevole conferma questa diceria.

D'altra parte, è così difficile comprendere la politica che il Ministero sta ora facendo che tutte le supposizioni sono possibili.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Come già vi dicevo, sono rari, come Dio vuole, i timori suscitatesi di fronte all'attitudine dell'Austria. Un ravvicinamento fra questa potenza e la Prussia pare fatto ormai accertato. Ma fortunatamente esso non è di tal natura da suscitare ragionevoli timori pegli interessi d'Italia. L'accordo che pare siasi stabilito fra quelle due potenze è di natura affatto *negativa*, contentandosi la Prussia di esser certa che l'Austria, ravvisata oramai la poca speranza di ritirare un utile diretto e sicuro da una alleanza colla Francia semisconfitta, sappia resistere alle velleità guerresche che sembravano dominare specialmente alla Corte, e dia serio affidamento di non prendere parte alcuna nella attuale contestazione.

— Sono tre grosse divisioni, rinforzate con molto materiale d'artiglieria, che sono concentrate al confine romano, nella direzione di Orvieto e Terni.

Il comando in capo è tenuto interinalmente dal generale Cadorna, i comandi delle divisioni dal luogotenente generale Cosenz e dai maggiori generali Mazè de la Roche (quartier generale a Orvieto), Ferrero, col quartier generale a Terni.

I capi di stato maggiore sono: della divisione Cosenz, il maggiore Mantellini; della divisione Ferrero, il tenente colonnello Pozzolini; della divisione Mazè, il maggiore d'Ayala. (*Corriere Italiano*)

Roma. Lettere che riceviamo da Roma ci annunziano una grande agitazione in quella città per fatti luttuosi avvenuti in questi ultimi giorni.

I mercenari pontifici incominciano a dar nuove prove di quel valore per cui si distinsero nel 1867.

Un soldato della legione di Antibo uccise venerdì in piazza Montanara un uomo del popolo mentre dormiva, e ferì gravemente una donna e due ragazzi. Un zuavo, invidiando a quanto pare gli allori del suo commilitone, si chiuse in una camera del palazzo Ricasoli munito di un gran numero di cartuccie e dalla finestra si diede a tirare sopra i cittadini che passavano nella piazza sottostante, uccidendone tre sul colpo e ferendone dieci. Per far cessare la strage, i gendarmi dovettero sfondar l'uscio della camera ove trovavasi lo zuavo e impedirgli con la violenza di continuare il suo giuoco micidiale.

Le autorità pontificie, a coloro che domandano per qual motivo sono stati compiuti questi assassinii, si limitano a rispondere che i due militari erano ubbriachi!

La città in seguito a tutto ciò è agitatissima; i cittadini non osano percorrere le vie per timore di esser presi di mira dai fucili dei mercenari. Le truppe sono ritenute nelle caserme e perfino alle guardie nobili sono stati distribuiti dei fucili *Remington*.

Numerosi arresti vengono fatti ogni giorno per ordine della polizia.

I nostri corrispondenti sono tutti concordi nel dire che la esasperazione dei romani è al colmo; essa si è già manifestata in conflitti parziali fra cittadini e militari, prodromi forse di gravissimi avvenimenti.
(*Riforma*).

— Da Roma scrivono all'*Italie*:

Il generale Bixio è passato dalla stazione centrale di Roma, e la breve fermata del convoglio fu usufruttata da monsignor Vecchiotti, membro del Consiglio di Stato. Il prelato conferì col generale: un gendarme, credendo che ciò fosse uno sbaglio, trasse monsignore in disparte, e

« V. E. (gli disse), sa lei con chi parla? »

Il prelato ringraziò il buon gendarme e ritornò presso il generale, col quale conversò fino alla partenza del treno.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Opinione*:

Nella previsione d'un destino ch'essa riconosce imminente, l'imperatrice ha fatto fare l'inventario di tutti i diamanti della corona affinchè non la si accusi d'averne sottratti, come accadde alla regina di Spagna.

Non solamente non possiamo aspettar soccorsi da alcuna potenza, ma pare che l'Austria abbia richiamato le truppe che aveva sul confine della Slesia, locchè dà facoltà alla Prussia di disporre di altri 50,000 uomini.

Si dice che le proposte del signor Giulio Favre per l'istituzione d'un Comitato nazionale di difesa (che in certe circostanze potrebbe diventare un governo provvisorio) ha probabilità di essere approvata dal Corpo Legislativo.

Si assicura che la sostituzione del generale Sumaine al maresciallo Baraguay d'Hilliers dipende da ciò che il generale di Palikao, appena nominato ministro della guerra, essendosi presentato al Corpo Legislativo, se ne vide rifiutar l'ingresso dalla sentinella, dal capo posto e poi anche dal maresciallo Baraguay d'Hilliers, il quale gli disse che quella consegna assoluta era uno degli obblighi inerenti al suo comando.

— Ma questi obblighi non li avete più, gli rispose il ministro, giacchè vi è stato nominato un successore nel vostro comando.

— Non posso ringraziarvene abbastanza, rispose il maresciallo.

— Maresciallo, replicò il ministro con tuono impertinente, son lieto che il primo atto del mio ministero vi sia riuscito gradito.

Vengono presentate continuamente petizioni al Corpo Legislativo affinchè siano chiamati sotto le bandiere anche i seminaristi.

Corre voce che un certo Reckmann, che da gran tempo scriveva nei giornali francesi e poi fu espulso, sia stato fucilato, come spia a Metz.

I prussiani sono spietati verso gli abitanti delle provincie invase che li assalgono, ma son pieni di riguardi per i vinti che non si difendono.

Prussia. Si ha da Berlino:

Stassera è giunto altro numeroso convoglio di prigionieri francesi. Sono diretti a Königsberg. Son tutti d'accordo nel lamentarsi della cattiva direzione della guerra, per cui poche forze si sono successivamente trovate contro a masse formidabili di nemici, mentre il resto dell'esercito francese era troppo lontano per venire in soccorso. Tutti hanno fatto il loro dovere, ma che potevano contro il numero? Son pur troppo forzati a riconoscere che l'abilità strategica dei prussiani è superiore a quella fin qui mostrata dai generali francesi. Cosicchè sperano nella pace e non nella vittoria per ricondurli presto alle loro case. Questo sentimento è in loro generale. Un officiale dei zuavi, mi diceva esser venuto d'Africa con la certezza di essere in pochi giorni a Berlino trionfanti, tanto credevano tutti che il governo non si fosse risolto alla guerra che con la certezza di riuscire. Credevano che tutto fosse preparato da un pezzo, e che forze in proporzione ed alleati non mancassero.

— I tedeschi pensano proprio a tutto. Per evitare le confusioni che nascono sui campi di battaglia per la diversità del linguaggio e per approfittare dell'entusiasmo della gioventù delle scuole, si è deciso a Magonza (così la *Gazz. Crociata*) di formare degli scolari delle classi ginnasiali e di altri giovani che conoscono perfettamente il francese, un corpo di interpreti militari. Esso sarà spedito ai corpi, al bivacco, agli ospitali, ecc.

— Il Re di Prussia ha ordinato che ogni soldato o divisione che conquisti un'aquila (bandiera) nemica abbia un premio di 40 ducati, e la conquista di un cannone nemico sia premiata con 60 ducati.

Danimarca. Leggiamo nel *Peuple français*:

Un dispaccio particolare di Copenaghen ci apprende che dieci navi della nostra flotta corazzata si trovano in questo momento davanti il porto di Kiel. Alla vista della bandiera francese la popolazione dello Sleswig fece intendere acclamazioni entusiastiche.

Inghilterra. A Londra si hanno serii timori per la sicurezza del littorale, massime per Liverpool. Gli arsenali fervono di lavoro febbrile. Si acquistano mitragliatrici di ogni specie e se ne fanno gli esperimenti comparativi a Shoeburyness. Si mobilizza la milizia irlandese e s'ingiunge ai soldati di fare il loro *testamento* e di custodirlo nel loco tacquino. Donde proviene tanto allarme? Non dalla Prussia sicuramente. La questione del Belgio vi ha la sua parte, ma c'entra per molto il linguaggio così apertamente simpatico della stampa inglese per la Prussia. I giornali inglesi si sono spinti troppo oltre contro la Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

Consorzio Nazionale. Il Comune di Pasian di Prato ha offerto al Consorzio Nazionale it. lire 25.

Solennità scolastica. Ieri 16 corrente nella sala municipale ebbe luogo, alla presenza del Prefetto comm. Fasciotti e della Rappresentanza municipale, la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle elementari comunali maschili e femminili, ed il maestro sig. Baldissera, con grande copia d'argomenti, trattò dell'importanza della primaria istruzione e della relazione che essa ha colla morale, coll'commercio, coll'industria e colla civiltà delle nazioni. E siccome questo tema non offriva certa novità dal lato filosofico, così egli preferì rapportarsi in particolare ai dati statistici e mostrò (benchè forse, in riguardo alla circostanza, un po' troppo analiticamente) quanto ancor ci resti a fare per metterci al livello delle colte nazioni d'Europa. Espose i comuni beneficii dell'istruzione primaria; fe' vedere come alla via dell'ignoranza corrano vicine quelle della miseria e del delitto, e come la istruzione non possa sortire buon effetto, senza un miglioramento nella condizione degl'insegnanti, sia nel rapporto dello stipendio, sia in quello della stabilità dei medesimi, la quale unicamente li può schermire dagli arbitrii dei superiori ed animare al disimpegno dei proprii doveri. Parlò della necessità di istruire il ceto medio, degli artisti e degl'industriali, i quali principalmente determinano le grandi trasformazioni e rivoluzioni sociali, mentre il contadino, legato al terreno, credendosi fatalmente nato a servire, non conosce la propria dignità e, privo di lumi, fu sempre strumento materiale del pretismo e del despotismo. Toccò pure dell'istruzione della donna, da cui dipende per intiero la moralità e l'avvenire della gioventù, e ricordò come le madri debbano vegliare a che non sia injettato nelle tenere anime il veleno della superstizione e della cieca paura, le quali tolgono l'ardire e rendono i giovani vili ed imbelli.

Da ciò appare che il signor Baldissera, animato da questi principii, può ora con maggior animo sperare di trovarsi assistito dal valido appoggio de' suoi concittadini allorchè si tratterà del miglioramento della sua posizione. P. B.

Corse. Cavalli iscritti per la Corsa dei Sedioli di cavalli di ogni razza che avrà luogo il 18 agosto corr.

1. Cavalla chiamata *Bella* di proprietà del signor Zanutta Giuseppe di Cividale.

2. Cavalla chiamata *Italia* di proprietà del signor Sordoni Giuseppe di Oderzo.

3. Cavallo chiamato *Rondello* di proprietà del signor Rossi Giovanni di Crespano.

4. Cavalla chiamata *Gatta* di proprietà del signor Rossi Giovanni di Crespano.

5. Cavalla chiamata *Favilla* di proprietà del sig. co. Giacomo Rossi di Venezia.

6. Cavallo chiamato *Fanfulla* di proprietà del sig. Bonetti Riccardo di Modena.

7. Cavalla chiamata *Media* di proprietà del sig. Bonetti Riccardo di Modena.

8. Cavallo chiamato *Renato* di proprietà del sig. Zannoni Torelli di Pisa.

9. Cavalla chiamata *Sirena* di proprietà del sig. Giacomo Giordani di Medun.

10. Cavallo chiamato *Morello* di proprietà del sig. Giacomo Giordani di Medun.

11. Cavalla chiamata *Saetta* di proprietà del sig. Perucchi Taddeo di Oderzo.

12. Cavalla chiamata *Vittoria* di proprietà del sig. Boreatti nob. Giulio di Tricesimo.

13. Cavallo chiamato *Leone* di proprietà del sig. Ugo de Rubeis di Torreano.

14. Cavallo chiamato *Cambrone* di proprietà del signor Luigi Annovi di Bologna.

1. Cavallo chiamato *Visapur* di proprietà del sig. Bigazzi d'Este.

Gita di piacere. Lunedì venturo, 22 corrente, partiranno alle 5 del mattino dall'*Albergo d'Italia* degli appositi omnibus per una gita ad Arta e il ritorno è fissato pel successivo martedì. La spesa per l'andata e il ritorno e pel mantenimento negli otto giorni di fermata in Arta, è ridotto in modo da non scemare punto il *piacere della gita*.

Teatro Sociale. Questa sera, alle 9, ha luogo l' annunciata *Soirée musicale* di cui ieri abbiamo pubblicato il programma. La scelta dei pezzi, gli artisti e i professori che la eseguiscono e il nome dell' egregio maestro a beneficio del quale vien dato questo concerto, ci affidano che il pubblico accorrerá numeroso al Teatro.

—

Distribuzione degli spettacoli:

18	agosto	Giovedì	Luisa Miller
20	»	Sabato	Luisa Miller
21	»	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

—

Dal confine austro-italiano scrivono, in data del 14 agosto, all'*Osservatore Triestino*: Fra i due Governi italo-austriaco fu in questi ultimi giorni di comune accordo stabilito che la guarnigione della fortezza di Palmanova possa in eventi casi elementari sul limitrofo territorio austriaco, oltrepassare il confine allo scopo di prestare assistenza, e che egualmente le ii. rr. Autorità civili e militari esposte lungo il confine possano in casi eguali andar a prestare l' opera loro agli abitanti di confine sul territorio dell' Italia.

Ciò valga come una prova di più delle buone relazioni esistenti fra i due nominati Governi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nei giornali francesi una petizione indirizzata ai deputati del Corpo legislativo e coperta di più migliaia di firme, la quale chiede:

Che l'imperatore si rechi immediatamente a Parigi;

Che tutte le truppe in attività di servizio siano, senza eccezione, inviate sul teatro della guerra;

Che nelle città rimanga soltanto la guardia nazionale;

Infine che Parigi non sia più occupata militarmente, ma dalla sola guardia nazionale.

— Rileviamo dall' *Arena* che parte delle truppe che soggiornavano in quella città partirono ieri alla volta di Bologna. Quelle di Treviso ricevettero ordine di tenersi pronte.

— A Ferrara è atteso il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele* che attualmente trovasi a Napoli.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Augusta* che l' Austria si è provveduta di altre cento mitragliatrici e di dugento nuovi cannoni.

— Da Pietroburgo: la ferrovia da Pietroburgo a Varsavia riceve l'ordine di regolare il servizio in modo che il governo possa disporre di venti convogli al giorno.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Pietroburgo, 16 agosto. Il Barone Chotek, inviato austriaco, è partito alla volta di Vienna.

Nova-York, 15 agosto. È morto l' ammiraglio Farragut.

— L' *Opinione* dice che la Sinistra si presenterà alla Camera col seguente programma:

« Armamento nazionale,

« Andata a Roma,

« Un Ministero adattato a seguire questa politica. »

— Attendiamo notizie.

— Ieri a Firenze vi fu una riunione fra i generali incaricati di un comando al confine di Terni, Rieti, Orvieto.

— Partendo Cadorna pei confini, dove si raccolgono in fretta e in furia 30 mila uomini, il comando della divisione verrà assunto dal luogotenente colonello Guidotti. (Dalla *Gazz. del Pop.* di Firenze)

— Continuano a partire dalla Venaria Reale di Torino batterie d'artiglieria ben munite ed equipaggiate. Alcune di esse prendono la via d' Alessandria, ma delle altre si ignora la destinazione.

— Le truppe mobilizzate stabilite al confine pontificio sono poste sotto gli ordini del comandante interinale il 4° corpo d' esercito luogotenente generale Cadorna, formate in tre divisioni attive agli ordini del luogotenente generale Cosenz, con quartier generale a Rieti, e dei maggiori generali Mazè de la Roche, con quartier generale ad Orvieto, e Ferrero con quartier generale a Terni. I capi di stato maggiore sono: della divisione Cosenz il maggior Mantellini, della divisione Ferrero, il tenente colonnello Pozzolini, della divisione Mazè, il maggiore d' Ayala. (*Opinione*).

— Alcuni giornali in Italia, e primo forse fra gli altri il *Telegrafo* di Torino, diedero la notizia che il nostro governo abbia commessa all' estero una grande quantità di giubbe o pantaloni. Possiamo assicurare che questa notizia è priva di qualsiasi fondamento. I magazzini dell' Amministrazione militare sono bastevolmente forniti; e se occorresse far provviste il ministero della guerra, non vi ha dubbio, le affiderebbe all' industria nazionale che può rispondere ad ogni nostro bisogno. (Id.)

— Leggesi nel *Diritto*:

Corre voce che in seguito ai sanguinosi conflitti avvenuti fra i soldati esteri che sono nell' esercito pontificio, il governo italiano abbia deciso di far occupare dal 4° corpo d' armata, comandato dal generale Cadorna, tutte le provincie dello Stato romano. (?!!)

— Ci scrivono da Verona:

Due battaglioni di bersaglieri furono mandati ieri (13) a guardare il nostro confine verso il Tirolo. (Id).

— Assicurasi che l'ammiraglio Del Carretto passerà colla squadra della Spezia in Genova, per attendere colà ulteriori ordini dal ministero della marina.

— Numerosi convogli di effetti militari sono partiti nella notte scorsa da Torino. Molti di essi erano diretti a Milano.

Nei magazzini militari si lavora con crescente attività.

— La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Si parla che, in seguito a vivi dissensi tra i soldati francesi e tedeschi dell'esercito pontificio, le nostre truppe possano essere mandate a Roma; e si aggiunge che il comando di esse sia stato già affidato al generale Cosenz.

— Ci consta che al Ministero della Guerra si stia preparando i quadri pel richiamo del Contingente della seconda categoria della classe 1848 onde inviarli ai rispettivi corpi.

(*Piccola Stampa*).

— Mi viene assicurato (scrive la corrispondenza fiorentina dell' *Adige*) che stante le difficoltà incontrate dal Governo di procurarsi cavalli in Italia abbia chiesto ed ottenuto di provvedersene in Svizzera e in Ungheria.

— *L'entente* fra l'ambasciatore prussiano e il nostro ministero è perfetto. Ci si dice che il Brassier de Saint-Simon abbia fatto un rapporto a Berlino, nel quale si loda moltissimo del contegno delle popolazioni, e della leale condotta del Ministero. Come è naturale, Malaret non vedrebbe troppo di buon occhio le cortesie che si scambiano il nostro Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore prussiano. (Id.)

— Una lettera da Monaco di Baviera in data dell'8 corrente, riferisce che tanto nel gran Caffè Donner come nel nuovo Caffè dei *gentlemans* in Max-Strasse dicevasi da tutti che Garibaldi aveva diretto una lettera al Re di Prussia, scongiurandolo giacchè la fortuna delle armi lo poneva in grado di dettar le condizioni della pace al governo Napoleonico, d'imporre la restituzione di Nizza all'Italia, statale rapita da un subdolo plebiscito. (Id.)

— È confermata la notizia dell'arresto del sig. Giuseppe Mazzini, come dice l'*Opinione*.

La polizia era avvisata della sua presenza in Genova e lo teneva d'occhio. Lo lasciò imbarcare: ma appena giunto a Palermo, gli fu intimato l'arresto.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*).

— Sono già arrivati molti deputati; stamane ne sono giunti alcuni dalle provincie meridionali, e se ne aspettano altri per questa sera.

Si annunzia un'interrogazione dell'on. Bertani sull'arresto di Mazzini. (Id).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 agosto

All' aprirsi della seduta *Lanza* fa una comunicazione in cui dice che gli ultimi avvenimenti non modificarono la nostra linea di condotta per la neutralità; ma fecero sentire più urgente il bisogno di raccogliere tutti i mezzi necessarii per potervi persistere senza debolezza e senza inquietudini. Un altro ordine d' idee deve pure determinarci ad accrescere le nostre forze, quello cioè della sicurezza interna dello Stato.

Per tali ragioni politiche e d' ordine pubblico il Governo è deciso di richiamare sotto le armi altre due classi. Domanda perciò un credito straordinario di 40 milioni. Questa somma verrà fornita dalla Banca mediante apposita Convenzione. Inoltre il Governo domanda la facoltà di vietare l' esportazione e di requisire cavalli.

Mancini P. S. chiede che siano presentati anzi tutto i documenti diplomatici sulla questione Romana, cioè sulle ragioni del ritorno alla convenzione di settembre e sullo sgombro delle truppe francesi onde giudicare della condotta del governo e sapere quali impegni furono presi.

Trova onerosissima pelle finanze l' applicazione della convenzione coll' invio di forze considerevoli alla frontiera.

Cairoli, Mellana e *Comin* appoggiano la domanda di presentazione e osservano che la neutralità del governo non fu mantenuta, che la convenzione fu sempre violata dalla Francia e credono necessario che sappiasi perchè si mandano circa 30 mila uomini ai confini pontifici.

Visconti Venosta avvertendo come la discussione politica sia opportuno facciasi solo sulla legge presentata, dichiara che allora è disposto a dare le più ampie spiegazioni e a presentare i telegrammi scambiati col governo francese circa lo sgombro delle truppe.

Lanza respinge l' imputazione di violazione degli impegni e delle promesse di neutralità.

Non accetta la distinzione di fiducia tra ministri essendo essa collettiva e solidaria la loro politica.

Civinini crede che il governo fu strettamente neutrale e leale, e deplora che facciansi in parlamento supposizioni contrarie.

Bonghi dice che il governo è in facoltà di presentare solo i documenti che crede.

Corte e *Pescetto* chiedono i documenti sulle forze e le armi di terra e di mare.

Govone dichiara che li presenterà alla giunta.

Lanza rispondendo alla domanda di Bertani dice che Mazzini fu arrestato mentre sbarcava a Palermo con altro nome e falso passaporto, e che conoscendo i disegni del perpetuo cospiratore non poteva aspettare che li ponesse in opera. L' arresto fu ordinato dal Ministero pubblico su prove che il governo aveva in mano. I tribunali decideranno circa la reità.

Bertani reputa l' arresto non regolare e dice che venne in alcune città d' Italia e non fu molestato.

Lanza ripete che Mazzini mentiva sempre il nome e la condizione.

La Camera si costituisce in comitato segreto.

Il Presidente dichiara che quando sarà pronta la relazione sulla legge presentata, la Camera sarà convocata per decidere sulla discussione da fare.

Il Comitato della Camera discusse il progetto pei provvedimenti sull' armamento.

Parlarono *Nicotera, Sineo, Arrivabene, Mancini P.* e *Cairoli*.

Chiusa la discussione generale fu rinviata a domani la discussione degli articoli del progetto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 agosto

Il Senato approvò la convenzione coll' Alta Italia e il trattato di commercio colla Spagna.

ULTIMI DISPACCI

Herny, 15. Ieri dopo mezzo giorno il 1 e il 6 corpo d' armata hanno vigorosamente attaccato i francesi che erano ancora fuori di Metz.

Dopo un sanguinoso combattimento i francesi furono respinti nella città e calcolansi a 4,000 le perdite francesi.

Oggi ebbe luogo una grande ricognizione capitanata dal Re in persona che restò durante parecchie ore fra due catene d'avamposti senza che il nemico tentasse una dimostrazione qualunque, il che prova il suo scoraggiamento.

Parigi, 15. (Ore 12 50 pom.) Dispacci del sotto-prefetto di Verdun, ore 6 10 di stamane reca: Nessuna notizia da Metz.

Ieri, tutto il giorno, fu inteso il cannone tra Metz e Verdun.

Viaggiatori arrivati riferiscono di una grande battaglia impegnata nel mattino. I Prussiani avrebbero perduto più di 40 mila uomini nel combattimento del 14.

Ieri tutto il mattino durò il combattimento all'estremità del mio circondario a 28 chilometri da Verdun.

Sopra questo punto il nemico fu veduto operare la ritirata verso il Sud.

Diamo la notizia sotto riserva.

Parigi, 16 (mattina). Ieri gli ulani comparvero a Commercy dirigendosi a Bar-Leduc.

Nessun'altra notizia di guerra.

Parigi 16 (ore 4,38 pom.) *Corpo Legislativo*. Il conte di Palikao rispondendo a una interpellanza dice: I Prussiani hanno dimesso il pensiero di tagliare la linea di ritirata dell' esercito francese di impedire la congiunzione dei nostri eserciti.

Telegrammi emanati dalla gendarmeria ma non ufficiali annunziano che i Prussiani ripiegaronsi su Commercy dopo tre o quattro fatti d' armi successivi.

Dunque i Prussiani ebbero uno scacco.

Il Ministro aggiunge che un nuovo esercito il cui comando è affidato a Bazaine, solo comandante in capo, è ora preparato per appoggiare l' esercito del Reno.

Il Corpo Legislativo adottò il progetto di legge di Ferry relativo alla incorporazione delle classi 1865-1866 nella guardia mobile mantenendo così l' esenzione della legge del 1832.

La Camera terrà seduta domani.

Berlino, 16. Dettagli ufficiali sul combattimento presso Metz.

Domenica alle ore 4 pom. la nostra avanguardia segnalò la partenza del campo francese.

Immediatamente la brigata di Goltz attaccò la retroguardia del corpo di Decaen con tale veemenza che questo corpo e quello di Frossard dovettero soccorrerla.

Il generale Gilmer avanzossi con la seconda brigata, mentre che le divisioni di Kamecke e Wrangel attaccavano sulla sinistra e respingevano il nemico dietro i forti.

Nello stesso tempo il corpo di Ladmirault tentò di prendere il fianco destro del primo corpo d' armata, ma fu respinto nella città da Manteuffel che fece avanzare le riserve a tamburo battente.

Le nostre truppe si spinsero sino ai forti i più avanzati di Bellecroix e di Borny.

Forti nubi di polvere annunziarono che il grosso dell' esercito nemico era partito.

La fortezza di Marsal capitolò dopo un breve bombardamento da parte del secondo corpo dell' armata Bavarese.

Ritrovaronsi 60 cannoni.

Notizie di Borsa

PARIGI	13	16 agosto
Rendita francese 3 0/0	64 20	64.15
» italiana 5 0/0	47.15	46.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	365.—	400.—
Obbligazioni »	213.—	216.—
Ferrovie Romane	—.—	42.—
Obbligazioni »	116.—	—.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	135.50
Cambio sull' Italia	—.—	—.—
Credito mobiliare francese	130.—	140.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	550.—

LONDRA	13	16 agosto
Consolidati inglesi	91.3/8	91.3/4

FIRENZE, 16 agosto

Rend. lett.	52.30	Prest. naz. 78.— a	—.—
den.	52.10	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.98	Az. Tab. 625.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.60	d' Italia 2050 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	286.—
Franc. lett. (a vista)	106.—	Obbligazioni	—.—
den.	—.—	Buoni	—.—
Obblig. Tabacchi	420.—	Obbl. ecclesiastiche	72.20

TRIESTE, 16 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	a fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	106.—	106.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	48.20	48.60
Londra	10 lire	5	125.40	126.—
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.1/2 all' anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Zecchini Imperiali	f.	5.95 —	5.92 —
Corone		—	—
Da 20 franchi	»	10. 9 —	10. 6 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	125.25	124.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		13	16 agosto
Metalliche 5 per 0/0	fior.	54.15	54.50
Prestito Nazionale	»	64.20	64.15
» 1860	»	89.25	89.75
Azioni della Banca Naz.	»	640.—	614.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	244 —	249.25
Londra per 10 lire sterl.	»	123.75	125.25
Argento	»	124.25	123.75
Zecchini imp.	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.8	10.1 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 16 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	18.83	ad it. l.	19.74
Granoturco	»	»	12.15	»	12.50
Segala	»	»	11.50	»	11.62
Avena in Città	» rasato	»	8.80	»	8.90
Spelta	»	»	—.—	»	20.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20.50
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.30
Miglio	»	»	—.—	»	15.15
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 722 1

Provincia di Udine Distretto di Latisana

LA GIUNTA MUNICIPALE

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Rende noto

1. Che nel giorno 27 corrente agosto alle ora 10 ant. nell' Ufficio Municipale si terrà esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente, la vendita di n. 800 (ottocento) piante di Quercia della lunghezza di met. 3 a met. 8 circa, e del diametro medio di met. 0.12 a met. 0.33 circa.

2. Che, le piante trovansi radunate nel bosco Comunale Badascola e sul stradone detto cesso del Turgnano, ed ognuno può facilmente formarsi un' idea delle stesse esaminando una piccola parte che trovasi in Muzzana nel cortile del sig. co. Belgrado ed ispezionando il prospetto di misurazione presso la Segretaria Comunale.

3. Che, nel caso mancassero aspiranti nel primo esperimento, sarà tenuto un secondo il giorno 3 settembre p. v. ed un terzo il giorno 10 stesso.

4. Che, l' asta sarà tenuta col sistema della candela vergine, ed aperta sul dato di L. 2.50 per ogni pianta.

5. Che, il capitolato relativo trovasi fin d' ora ostensibile a chiunque presso que presso questa Segretaria Municipale.

Muzzana li 12 agosto 1870.

Il Sindaco
CARANDONE ANTONIO

Gli Assessori
Brun Giuseppe
Valussi Giacomo

Il Segretario
Domenico Schiavi.

N. 725 II|2 1

GIUNTA MUNICIPALE

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso

A tutto il mese di settembre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le eventuali istanze corredate dai documenti prescritti, saranno dirette a quest' ufficio Municipale, entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Muzzana li 13 agosto 1870.

Per il Sindaco
G.mo VALUSSI A. D.

Il Segretario
Domenico Schiavi.

N. 1029 1|2 1

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso ad un posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l' indennizzo del cavallo in tutto L. 1800 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo, muniti del bollo prescritto i seguenti documenti.

a) Fede di nascita.
b) Fedine criminale e politica.
c) Diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.
d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La posizione del paese è tutta piana; la popolazione ammonta a 2737 abitanti dei quali 1200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Rivignano li 8 agosto 1870.

Il Sindaco
ANTONIO BRASONI

Il Segretario
V. Sellenati.

N. 3626 1

REGNO D' ITALIA

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II. RE D' ITALIA

Nel giorno di martedì 17 (diecisette) del mese di maggio dell' anno 1870 (mille ottocento settanta).

È comparso avanti di me e degli infrascritti testimoni il sig. Enrico Mez del fu Giovanni Battista possidente domiciliato in Maniago Provincia di Udine a me noto, il quale ha dichiarato di istituire e nominare, siccome istituisce e nomina di lui speciale Procuratore il sig. Francesco d' Este di Aquileja attualmente agente Mez in Maniago, dandogli facoltà di rappresentare il mandante medesimo nell' amministrazione di tutti gli immobili spettanti siti nelle Provincie di Udine e Venezia e di tutte le relative scorte vive e morte e prodotti, conchiudere contratti di locazione e conduzione, mezzadrie e colonie, scioglierle, promuovere liti, rispondere, deferire, riferire ed accettare giuramenti, far transazioni, recedere da liti promosse, esigere danaro o cose equivalenti a danaro e pagamenti di qualunque genere, ricevere cose mobili e diritti, pagare, liquidar conti, ricevere intimazioni anche personali, sostituire altri Procuratori, elegger arbitri, alienare oggetti mobili, prodotti, in fine fare tutto quanto possa essere necessario per la suindicata amministrazione secondo la migliore di lui scienza e coscienza, ritenuto il di lui operato per fermo e rato.

Ho cerzionato la parte comparsa ed i testimonj, quella e questi a me noti delle leggi riguardanti l' atto presente.

Fatto, letto e pubblicato nella Provincia e Città di Venezia, in una casa posta in Parrocchia di S. Marco, Calle Valaressa anagrafico n. 1304, in una stanza in primo piano, presenta il Comparsa ed il sig. Angelo Larber fu Giovanni e Polo Nicolò fu Nicolò, testimonj noti idonei e qui domiciliati, i quali tutti con me si firmano:

Enrico fu Gio. Batt. Mez
Angelo Larber fu Giovanni testimonio.
Nicolò Polo fu Nicolò testimonio.
D.r Angelo Pasini fu Giuseppe Notajo.

La presente copia autentica di prima edizione per altrui mano trascritta e da me collazionata, è conforme all' originale da me rogato sopra un foglio con bollo da lire 1.23. In fede la munisco del segno del mio tabellionato e la rilascio al sig. Enrico Mez oggi 17 (diecisette) maggio 1870 (mille ottocento settanta).

D.R ANGELO PASINI FU GIUSEPPE
Notajo residente in Venezia

Si dichiara autografa la premessa firma, D.r Angelo Pasini fu Giuseppe Notajo residente in Venezia.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale Provinciale
Venezia, 17 maggio 1870.

Pel Presidente indiposto
CHIMELI

ATTI GIUDIZIARII

N. 15120 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nelli giorni 3, 10 e 17 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza, avrà luogo un triplice esperimento d' asta sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine, contro Giovanni Batt. fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano dei sotto segnati fondi, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà delibarato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 12.94 importa l. 279.13 delle quali cifre e valore spettando al debitore esecutati il valore censuario della metà dell' ente oppignorato importa l. 139.56; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare previamente l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta l' asta, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso chiuso e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta tutte comprese nessuna eccettuata resteranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
In Provincia e Distretto di Udine
Comune di Mortegliano

Mappa di Mortegliano al n. 2103 arat. arb. vit. pert. 4.95 r. l. 12.94 del valore cens. l. 279.13 di cui si chiede l' asta della metà della quota spettante al debitore intestato in Ditta Zanuttini Gio. Batt. e Carlo fratelli fu Giuseppe.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 15193 2

EDITTO

Si rende noto che nella Residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 3 10 e 17 settembre p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottosegnati fondi sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Meroi Antonio q.m Sante di Pavia, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 1.89 importa it. l. 40.84 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta nonchè quelle dell' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine

Mappa di Pavia n. 606 Pascolo pert. cens. 2.82	rend. c. 1.80	val. 38.89
n. 616 Zerbo pert. c. 1.30	rend. c. 0.09	val. 4.95
	1.89	40.84

(Intestazione censuaria): Meroi Antonio q.m Sante.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 19 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 6053 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi fu Antonio Franzil detto Zorze di Alesso che con odierno decreto pari n. gli fu nominato in curatore questo avv. Leonardo D.r Dall' Angelo cui viene intimata col triplo dell' istanza odierna pari numero la petizione 5 dicembre 1866 n. 9235, di Leonardo fu Giovanni Picco di Alesso in suo confronto e del primo nominato di lui fratello Giovanni fu Antonio Franzil detto Zorze prodotta;

1. Per liquidità del credito di fiorini 99.84 residuo importo del vaglia 31 dicembre 1862 ed accessorj.

2. Per pagamento relativo.

3. Per giustificazione della prenotazione di cui il decreto 3 novembre 1866. n. 8373 e sua conferma essendosi riappuntata pel contradditorio delle parti quest' A. V. 17 settembre 1870, alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, 495 del Giud. Reg. e sovrana risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccita quindi desso assente Luigi Franzil a comparirvi in persona, od a fornire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od altrimenti a provvedere al proprio interesse, poichè in caso contrario non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze della sua trascuranza.

Si affigga all' albo pretoreo, sulla piazza di Alesso e Gemona e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 6 luglio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni, Canc.

N. 5074 1

EDITTO

In seguito a requisitoria 15 andante N. 5910 del R. Tribunale Provinciale in Udine nel 30 p. v. agosto dalle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto in questo Ufficio un quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti presi in esecuzione dalla Ditta M. G. Batta Pellegrini e compagni di Udine in pregiudizio di Luigi di Pietro Vuattolo, e Pietro fu G. Batt. Vuattolo di Aprato alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili saranno venduti lotto per lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni optante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo a valore di stima del lotto a cui aspira.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta imputandovi il decimo di cui sopra.

4. Dal momento della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente od acquirenti l' imposte prediali ordinarie, e straordinarie.

5. La parte esecutante, che è esonerata dai depositi e pagamenti contemplati agl' articoli precedenti, non presta veruna garanzia nè evizione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno rivenduti gli stabili od eventualmente lo stabile colla assegnazione di un solo termine e senza nuova stima a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degl' immobili

Lotto I. Casa sita in Aprato con corte e fabbrica interna, delineata nella mappa di Tarcento al n. 1177 che estendesi sopra il n. 1176, di pert. 0.12 colla rend. di al. 13.44, stimata it. l. 1000.

Lotto II. Terreno arat. vit. con gelsi detto S. Biagio in map. di Tarcento al n. 1075, di pert. 2.10 colla rend. di al. 4.67, stimato it. l. 560.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 21 luglio 1870.

Il R. Pretore
COFLER.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.